

Inizia l'avvento. Ricomincia il cammino. Inizia con l'attesa, assecondando l'invito del Vangelo a "vegliare" e ad "essere pronti". Vegliare per non cadere nelle oggi pericolosissime forme di pigrizia spirituale e ... mentale che affliggono le nostre comunità cristiane. Vigilanza e attesa nascono però da una virtù "teologale", cioè da una particolare connessione a Dio: è la speranza.... piccola a fronte delle due sorelle maggiori la fede e la carità, ma tuttavia così essenziale, da tener desti gli elementi più importanti dell'Avvento: sia la vigilanza sia il cammino verso il futuro. La speranza: ma da dove nasce e di che cosa si alimenta? Nasce dall'amore e si alimenta unicamente di esso. Un amore che non si arrende mai, un amore che ritiene possibile persino l'impossibile, un amore che fa guardare dritto negli occhi dell'altro e coglie le sue aspettative inesprese e i suoi bisogni più nascosti. L'avvento va verso un bambino, piccolo e indifeso, proprio come la speranza, eppure proprio quel Bambino sarà il perno di tutto. Per ora è solo un sogno ma nei grandi personaggi dell'Avvento, cioè in Isaia, Giovanni Battista e Maria è molto di più. Nel primo è scrutare l'orizzonte, per cogliervi un nuovo bagliore di luce, nel secondo è intravedere un discernimento nella storia e in Maria è cominciare a sentire la sua presenza in maniera tanto reale, da sentirla prendere forma nel proprio corpo.



PREGHIERA

Sono di nuovo in piedi, di nuovo, Gesù,
proprio quando avevo tanta stanchezza da volermi fermare.
Sono di nuovo in cammino, Signore,
anche se non sentivo più la forza
di avanzare tra erbe alte e cespugli,
qui in questi campi dove l'unica consolazione
sembra la tua visita che, seppure invisibile,
sorridente nel fruscio di quegli steli
e canta sommessamente la gloria della Tua creazione.
Sono qui Gesù e puoi contare ancora su di me,
anche quando vacillassero i miei passi,
perché so che sei pronto a darmi sostegno
con la luce dei tuoi occhi che brillano
e mi trascinano avanti.

Grazie di questo Avvento, Gesù.

(GM/27/11/16)

Romani 13,11-14a Fratelli, questo voi farete, consapevoli del *momento di grazia (kairos)*: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo l'attrezzatura (*ta opia*) della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

Matteo 24,37-44 In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta (*parousia*) del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».